



CULTURA

PLURILINGUA ■ CARLA MARELLO

IL WIV, ECCELLENTE DIZIONARIO DIGITALE DI VERBI ITALIANI

Chi impara l'italiano come lingua straniera quando legge «dizionario digitale» e «verbi» pensa subito al grande aiuto che viene dai dizionari digitali: basta cliccare su «flessione» e le quasi cento forme verbali appaiono tutte ordinate

Il WIV Wörterbuch der italienischen Verben / Dizionario dei verbi italiani di Peter Blumenthal (Colonia) e Giovanni Rovere (Heidelberg), distribuito da Acolada, dà invece «costruzioni, significati, traduzioni» dei 1.729 verbi presenti tra le 10.000 parole più frequenti nella lingua italiana.

Questa edizione digitale, arrivata diciotto anni dopo il corposo (1.557 pagine) dizionario cartaceo pubbli-

cato da Klett, è arricchita di 267 nuovi verbi, circa diciassette mila attestazioni e più di diecimila traduzioni. La selezione dei nuovi verbi è stata fatta in base alla loro rilevanza sul piano traduttivo, con particolare riguardo agli ambiti giuridici ed economici, della medicina, della tecnica e della tecnologia informatica.

È davvero un dizionario per traduttori, soprattutto per coloro che traducono dall'italiano al tedesco; la digitalizzazione consente però anche un uso dal tedesco all'italiano. Facciamo un esempio concreto: nella lista delle aree specialistiche mi ha colpito stricken, lavorare a maglia. Ho selezionato la ricerca tutto testo e pescato ben 4 voci, due ita-

liane e due tedesche, che contengono la parola: bauen, fabbricare, crescere, zunehmen.

Il risultato della ricerca mostra che non c'è una voce autonoma stricken, che il verbo è usato nella voce fabbricare bauen per tradurre il contesto derivato dal giornale Sole 24 ore: «Nel sedicesimo secolo, probabilmente in Spagna, si ha per la prima volta l'idea di fabbricare a maglia le calze, proprio come si faceva con i guanti». - ...Strümpfe zu stricken... poi appare come ambito specialistico alla voce crescere per crescere i punti, crescere le maglie, contesti in cui si traduce zunehmen. La caratteristica saliente del WIV è l'aver organizzato la voce per costruzioni del verbo, veicolate da for-

mule abbastanza trasparenti: di evincere si danno varie costruzioni e si precisa, ad esempio, che in testi giuridici o di registro elevato è usato prevalentemente nella forma impersonale, (häufig in juristischen Texten, gehoben; meist unpersönlich verwendet).

La costruzione N-si V-(da N3)-S interrog, tradotta con erkennen, riflette tale accezione del verbo, presentata con esempi come «dagli atti di acquisto non si evince a chi spetti la proprietà del sottotetto» (Sole).

I contesti del WIV sono per il 46% derivati da un corpus di 50 milioni di parole, costituito da due annate 1989 e 1990 del quotidiano Il Sole 24 Ore; poi sono usati dizionari e altri testi anche letterari. In questa

seconda edizione sono presenti dizionari e altre fonti più recenti, come il Morandini 2011 - Dizionario dei film (Zanichelli, Bologna 2010) o l'Enciclopedia dell'Auto Quattro ruote (AA.VV. Milano 2003).

Esempi tratti dal GDU, Grande dizionario italiano dell'uso a cura di T. De Mauro (Torino, UTET 1999-2007), sono usati in 391 voci.

Il WIV era già eccezionale come dizionario cartaceo; la versione digitale ne esalta le qualità, perché l'utente che, per ragioni pratiche, voglia informarsi sul funzionamento della lingua italiana e su possibili equivalenze nelle due lingue a confronto, italiano e tedesco, consulta ancor più facilmente i suoi dettagliatissimi ritratti di verbi.